

discriminatoria, tesa a mortificare l'esercizio dei diritti sindacali del *Sindacato Libero* (esclusione dalle trattative aziendali — defissione dei volantini dalle bacheche sindacali — divieto di libero accesso ai vari reparti — procedimenti disciplinari e ora anche divieto di svolgere assemblee);

questo ultimo episodio è particolarmente grave in quanto nega un diritto fondamentale di un sindacato (in questo caso il più votato negli stabilimenti di Verona) che è quello di consultare i lavoratori tramite le assemblee e l'accesso sui posti di lavoro;

se il Ministro non ritenga che il comportamento assunto dalla direzione aziendale sia stato discriminatorio e in caso affermativo quali iniziative di proprie competenze intenda assumere. (4-04509)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

BIMBI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, prevede nuove norme che obbligano il legislatore regionale a promuovere condizioni di parità fra i due sessi per l'accesso alle consultazioni elettorali;

in seguito all'approvazione avvenuta alla Camera dei deputati, attualmente all'esame del Senato il disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 51 che prevede la predisposizione di: « appositi provvedimenti per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini »;

anche a livello europeo ed internazionale esistono nuove regole ed indicazioni in materia di tutela delle pari opportunità fra donne e uomini;

in data 25 luglio 2002 il Consiglio regionale della Valle D'Aosta ha approvato con legge alcune modifiche all'articolo 15

dello Statuto speciale a presidio delle pari opportunità nell'accesso alle competizioni elettorali;

in particolare si tratta degli articoli 2 e 7 della legge statutaria che riguardano rispettivamente l'aggiunta di un articolo (3-bis) sulla condizione di parità tra i sessi dove si stabilisce che: « 1. In attuazione all'articolo 15, secondo comma dello Statuto speciale per la Valle D'Aosta, la Regione promuove l'equilibrio della rappresentanza tra i sessi e condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. 2. Ogni lista di candidati all'elezione del Consiglio regionale deve prevedere la presenza di candidati di entrambi i sessi », nonché l'inserimento di quest'ultima norma, sulla presenza di candidati di entrambi i sessi, ai fini della verifica delle condizioni di validità delle liste (articolo 7, che modifica l'articolo 9, comma 1, lettera a) dello Statuto speciale);

in relazione ai suddetti articoli il Governo ha sollevato questione di legittimità costituzionale presentando ricorso presso la Corte Costituzionale per contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione ritenendo che limitino di fatto il diritto di elettorato passivo;

un altro caso eclatante riguarda la Provincia di Ragusa, laddove l'Amministrazione provinciale ha proposto delle modifiche allo Statuto vigente che coinvolgono quasi totalmente le disposizioni sulla presenza e sul diritto di rappresentanza delle donne negli organismi provinciali; anche in questo caso l'Amministrazione ritiene che si possano ravvisare vizi di legittimità costituzionale delle attuali norme statutarie;

la Commissione nazionale per le pari opportunità ha ricevuto recentemente diverse segnalazioni su presunte irregolarità di parità nella designazione dei consiglieri/e nella regione Veneto e nelle province di Belluno, Rovigo, Venezia e Verona, in violazione del decreto legislativo n. 196 del 2000 relativo ai requisiti di ammissibilità all'incarico;

in relazione ai fatti della regione Valle D'Aosta e della provincia di Ragusa, i risultati raggiunti con le nuove norme sembravano un grande passo avanti per la parità e le pari opportunità ma ciò che appare più assurdo è che proprio il Governo centrale e quello locale, nel secondo caso, pongano seri ostacoli producendo, come cita la Commissione nazionale per le pari opportunità in un comunicato stampa del 4 settembre 2002: « un pericoloso passo indietro non solo per le donne ma per il Paese intero »;

in relazione al delicato incarico conferito che attribuisce al Ministro per le pari opportunità una responsabilità istituzionale nei confronti di tutti i cittadini italiani ed in particolare delle donne —:

se non ritenga di adottare misure dirette ad agevolare, nonché garantire l'oneroso obiettivo finale, dei percorsi, da più parti intrapresi, per il raggiungimento di nuovi risultati nel senso della parità e delle pari opportunità. (4-04508)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza, che ha portato in carcere rappresentanti del « Movimento dei movimenti », che ha posto sotto indagine decine di persone e che ha comportato perquisizioni violente ed invasive di case e sedi anche universitarie, sembra prendere avvio da un *dossier* di 980 pagine preparato da sei mesi dai Ros;

sembra che alti ufficiali dei Ros abbiano invano tentato di convincere procure di molte città (Genova, Torino, Roma, Napoli) delle buone ragioni del vero e

proprio teorema descritto nel *dossier*, senza peraltro riuscirvi prima di appodare alla procura di Cosenza —:

se sia vero che gli investigatori del tutto irrualmente abbiano condotto le indagini e preparato il *dossier*, senza partire da una concreta notizia di reato, ma solo da un teorema preconstituito. (3-01599)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministro interrogato di concerto con quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia sottoposto, per l'espressione del relativo parere, alla Conferenza Stato Regioni lo schema di regolamento recante i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento;

già nell'anno 2000 su detto schema di decreto avevano espresso parere il Consiglio Superiore di Sanità e la Sezione Consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato —:

se e quali iniziative intenda assumere per potere, in tempi rapidi, sottoporre lo schema di Regolamento che qui interessa, all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, sì da permettere l'entrata in vigore di un provvedimento normativo che interessa numerosi soggetti che meritoriamente operano nel settore della sanità. (4-04506)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il noto attore cinematografico e televisivo Lino Banfi ha rivelato, sul quotidiano *Libero* di domenica 17 novembre